



L'Unità

In OMAGGIO
ATINU

ANNO 47. N. 13 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

LUNEDÌ 7 APRILE 1997 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

EDITORIALE

Londra tra il voto e l'Ira

GIANNI MARSILLI

SONO BOMBE, ma non proprio. L'Ira ha scelto una strada inedita per partecipare alla campagna elettorale inglese che sta muovendo i suoi primi passi. Si potrebbe chiamarlo terrorismo di disturbo, che per ora si vuole incruento. Telefonate in codice in occasione di assembramenti importanti come è stato sabato in occasione del Grand National, il tempo di evacuare decine di migliaia di persone, il ritrovamento di ordigni di scarsa potenza. Più che di uccidere, l'idea è di instillare e diffondere panico e insicurezza. Preoccupazione di consenso politico l'Ira non ne ha più da un pezzo. La corsa ippica del Grand National, per esempio, appassionata tanto gli inglesi quanto gli irlandesi. Ma passare in questa fase elettorale direttamente alla strage potrebbe condizionare l'esito del voto nord-irlandese, dove Jerry Adams (il leader del Sinn Féin) e altri due candidati sono in buona posizione per ottenere i seggi ai quali ambiscono. L'attivismo dell'Ira è soprattutto un messaggio a Tony Blair: attento, gli dicono, che saremo sempre al centro della scena. Anche se i laburisti tornano a Downing Street. Tony Blair si è detto «inorridito» dalle minacce dell'Ira. Parole non diverse sono state pronunciate da John Major e dal primo ministro irlandese John Bruton. Ieri sera a Londra la gente affluiva normalmente allo stadio di Wembley, dove il Leicester City incontrava il Middlesbrough. Per dire che l'Ira è isolata e che la società inglese, ancora una volta, non si intimidisce.

LA CAMPAGNA elettorale stenta ancora a decollare. Conservatori e laburisti hanno presentato i loro programmi di governo. I programmi, sia, sono come le promesse: lasciano il tempo che trovano. Si dice anche che, una volta al governo, si finisce sempre per governare al centro. Il caso inglese potrebbe andare in controtendenza: Tony Blair si è così tanto già spostato al centro che sorpresa verrebbe da un'improvvisa sinistra del suo governo, a questo punto del tutto inaspettata. Per ora è più una battuta che circola a Londra che una previsione politica. Blair non ha nessun interesse a cambiare direzione: i sondaggi domenicali lo davano ieri al 55 per cento di voti, contro il 30 per cento ai conservatori. La leva del suo successo sta nel 20 per cento dell'elettorato che alle legislative del '92 votò conservatore e che oggi si dichiara pronto a votare laburista. La somma Thatcher più Major fa ormai paura. Delle privatizzazioni non hanno fatto uno strumento di ricchezza ma un credo ideologico forsenato. Delle varie forme di flessibilità hanno fatto un Far-West del mercato del lavoro. Con l'Europa hanno giocato a nascondino per poi respingerla. In altre parole hanno lasciato libero il centro, e Tony Blair è stato svelto ad occuparlo. Perché se è vero che Blair intende proseguire nelle privatizzazioni, è anche vero che negli ospedali vuole più medici che manager. La flessibilità la promette anche lui ma la rivendica come tratto fondamentale del New Labour, di una nuova cultura della libertà di impresa che mai assicura - diventerà sfruttamento. Sulla moneta unica pone una semplice domanda: si può essere contrari in linea di principio, ma una volta che essa esisterà sarà meglio starne fuori o dentro? Il conservatore di destra-centro barcolla, esita, alla fine annuisce. Per questo i sondaggi premiano Blair in maniera così vistosa. Fin troppo, perché quattro settimane di campagna elettorale sono lunghe. Ma lo scenario che si prefigura è storico: la vittoria più sonante dal '45. Se sarà così sarà stato soprattutto su due temi fondamentali: il sistema sanitario e quello educativo. Su ambedue i conservatori hanno compiuto disastri, riducendoli a brandelli. Su ambedue Tony Blair ha costruito la sua campagna.

Wojtyla chiede coraggio sulle grandi crisi internazionali con riferimento all'Albania

Appello del Papa ai governi: intervenite, evitate altro sangue

Oggi il vertice di maggioranza per scongiurare la crisi. Tre le ipotesi. Prodi ribadisce il carattere umanitario della missione. Insiste anche l'Onu. Berlusconi: «Quelli sono attaccati al potere».

ZONAUEFA

di GINO & MICHELE

I «no» di Bertinotti

5 aprile 1997: mille giorni al 2000. Prodi ferma D'Alma: non andare a Tirana. Ciampi boccia Monorchio. Boato: non m'importa nulla del procuratore di Milano Camporese e Furlan super Italia in Davis.

13 luglio 1997: novecento giorni al 2000. Bicamerale: è scontro sul governo del premier. Bankitalia riduce di un quarto di punto il tasso di sconto. Una nuova atroce sciagura al largo del Canale d'Otranto: una motovedetta della Marina incrocia il panfilo di Cesare Previti e, a causa delle condizioni del mare, non lo sfiora nemmeno. No di Bertinotti all'ipotesi di revisione dello Stato sociale.

21 ottobre 1997: ottocento giorni al 2000. L'Italia è vicina all'Europa ma l'occupazione non cresce. Intervista all'attentatore di Bossi: «L'ho guardato negli occhi, gli ho puntato il dito in faccia e poi gli ho scritto "Lavami" sulla fronte». No di Bertinotti all'ipotesi di revisione dello Stato.

29 gennaio 1998: 700 giorni al 2000. Prodi «Questo governo durerà fino alla fine della legislatura». Presentato il simbolo del nuovo partito di Antonio Di Pietro. Grandi ascolti per «I corazzieri», il nuovo varietà di Rai 2 sui favolosi anni di Renato Rascel. No di Bertinotti all'ipotesi di revisione dello Stato.

SEGU A PAGINA 4

Il Papa, ieri, all'Angelus, ha invitato «quanti hanno responsabilità di governo, nelle sedi nazionali ed internazionali» ad avere «il coraggio necessario per intervenire con tempestiva saggezza nelle situazioni difficili». Il riferimento all'Albania è stato esplicito: bisogna intervenire «prima che si giunga all'irreparabile e altro sangue venga inutilmente versato». Un appello che dunque risuonerà anche nelle orecchie di Romano Prodi e degli esponenti della sua maggioranza, che oggi si riuniranno a palazzo Chigi per definire la strategia parlamentare che consenta di inviare i soldati italiani in Albania con il consenso più largo possibile. Per il Papa come per il governo Prodi il tema è l'intreccio fra intervento militare e ragioni umanitarie, anzi l'accentuazione delle ragioni umanitarie. Un aiuto in tal senso è venuto ieri dal segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, che ha confermato il carattere umanitario della missione, invitando a far presto. Giovanni Paolo

II è stato fra i primi a teorizzare «l'intervento umanitario» ai tempi della guerra in Bosnia. Ieri il suo richiamo è sembrato echeggiare le parole di allora.

Romano Prodi e il suo governo oggi sceglieranno il loro percorso parlamentare, in vista del dibattito alla Camera (martedì) e al Senato (mercoledì). Rifondazione non sarà presente al vertice. Il governo ha il problema di armonizzare il voto parlamentare con la necessità di evitare una crisi. Potrebbe chiedere la fiducia sulla missione, ma è un'ipotesi che ieri ha perso terreno. Si parla perciò di un'astensione incrociata di Polo e Ulivo sulle relative mozioni, con il rischio di crisi probabile per l'esplicita divisione della maggioranza; oppure del tentativo di convincere Fausto Bertinotti a votare per la missione, accentuandone il suo carattere umanitario.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 2 E 3

Da oggi si fermano i controllori di volo degli aeroporti di Milano, Napoli e Cagliari

Scatta la settimana nera per i trasporti Si rischia la paralisi per aerei e bus

Giovedì 10 aprile sciopero nazionale di 24 ore degli autoferrottravvieri. È la seconda protesta in 15 giorni per strappare il rinnovo del contratto. Il 14 aprile sarà la volta dei benzinai chiusi fino al 18.

Eva Mikula sposa romana in carrozza

A nozze su una pariglia tirata da due cavalli bianchi. Così Eva Mikula ha voluto rinnovare la sua fiaba italiana, dopo i mesi bui del processo ai fratelli Savi, i killer della «Uno bianca». Dietro le spalle si è buttata anche l'immagine di due anni fa, diva paffuta ed enigmatica del salone porno di Milano, «Erotica». Ha sposato Massimo Lattanzi, romano di 28 anni.

LUANA BENINI
A PAGINA 7SERGIO STAINO
A PAGINA 11

Giusto rivedere la legge rendendo più semplice avere un bimbo

Liberalizziamo le adozioni

LIDIA RAVERA

VERREBBE SPONTANEO un grido di sollievo: «Finalmente!». E subito dopo, risvegliata dalla buona notizia una vecchia irritazione, «ce ne hanno messo di tempo!». La notizia è che si sta mettendo mano a riscrivere la normativa per l'adozione e l'affidamento dei bambini. Grazie, e, come dice la saggezza popolare, meglio tardi che mai. Fino ad oggi era al contempo una scoraggiante Via Crucis e un premio alla normalità, ottenere un bambino in adozione o in affidamento. Dovevi essere regolarmente sposato da non meno di cinque anni. Dovevi essere eterosessuale. Dovevi essere incensurato e senza vizi apparenti. Faceva punti in graduatoria avere altri figli, figli tuoi. Dovevi dimostrare di non avere alcun «desiderio» di maternità, nessun bisogno profondo di dare e ricevere affetto. Niente di umano. Faceva punti dimostrare un astratto spirito di servizio. Fiorivano i trucchi

psicologici: «Lo prenderebbe signora un bambino malato, handicappato?». Dovevi pronunciare subito uno squillante «oh, sì, grazie!». Se, come tutte le persone oneste, chiedevi un po' di tempo per interrogare la tua coscienza, la tua generosità e il tuo coraggio, la tua capacità di soffrire, risultavi inabile alla funzione materna. Ma soprattutto dovevi essere giovane. Non più di quarant'anni. Vogliamo condannare un bambino abbandonato a crescere orfano? Ma la vita non dura più 55 o 60 anni. Ormai si incomincia a declinare dopo gli 80. Non importa. Se vuoi un figlio in affidamento o in adozione dopo i 40 anni è perché stai in zona climaterio, non puoi più farne di tuoi. E allora? Allora niente, il tuo è un desiderio egoistico. Stai punita. Ma nel decidere di diventare genitori, anche per vie naturali, c'è sempre una componente egoistica, si vuole costruire un rapporto profondo, lasciare un segno, alleva-

re, veder crescere, si vuole tenerezza e meraviglia, si vuole ridurre il senso ineluttabile della solitudine. Nessuno fa figli al servizio della stirpe, per popolare questo mondo degradato e convulso. Nessuno. Neanche i santi. Bene, le mamme naturali possono essere, e talvolta sono, anche stupide, distratte o egolatre, possono riprodursi per narcisismo o per fare qualcosa, ma le mamme adottive no, loro devono essere perfette, perfettamente buone, esseri superiori, votate al martirio. E in più giovane, quando si sa bene che la giovinezza non è proprio l'età più oblativa, si ha un bisogno quasi fisiologico di dedicarsi a sé stessi, da giovani.

Ma finalmente, s'è presa in esame la legge, ci si è accorti che la vita si è allungata, si è presa coscienza. Chi è il meritevole? L'Ulivo, che me-

SEGU A PAGINA 7

novo del contratto di categoria. Bus, tram, ferrovie urbane e metropolitane si fermeranno con orari diversi da città a città. Ad una settimana di passione se ne collegherà subito un'altra già dal prossimo lunedì. Dopo due incontri finiti con un nulla di fatto è pronto a scattare il lungo blocco delle stazioni di servizio dei benzinai. I gestori, che non hanno gradito la decisione unilaterale dell'Eni di abbassare di 50 lire il prezzo di benzina e gasolio di Agip e Ip, hanno proclamato l'astensione dal lavoro dalle 19 del 14 aprile alle 7 del 18 aprile. Mercoledì 16 e giovedì 17 aprile dalle 21 alle 21, in concomitanza con le difficoltà per la benzina, scatterà la fermata, la seconda in quindici giorni, dei capistazione dell'Ucs. In tutte le circostanze le adesioni sono sempre state molto alte.

RACHELE GONNELLI
A PAGINA 9

Ieri è partita la navicella spaziale di soccorso per i tre astronauti

Mir, corsa contro il tempo

A bordo apparecchiature per risolvere il problema della riproduzione d'ossigeno.

I due astronauti russi e il collega americano che da più di un mese vivono in condizioni di emergenza a bordo della stazione orbitante Mir hanno, letteralmente, il fiato sospeso. Sono infatti in attesa di un rifornimento essenziale per la loro sopravvivenza: parti di ricambio per il «sistema idrologico» che permette l'eliminazione del biossido di carbonio, e il ricambio con l'ossigeno. La navicella, partita ieri alle 18.04 (ora italiana) da Baikonur, è attesa nello spazio, per l'aggancio con la Mir, alle 18,28 di domani, martedì. Un mese fa, un'altra navicella carica di rifornimenti per gli astronauti precipitò nell'Oceano Pacifico. Si chiamava Progress 33, e ora Progress 34 cercherà di riuscire nell'intento.

A PAGINA 8



COPPA DAVIS Passa l'Italia Ora semifinale con la Svezia

Gli azzurri a Pesaro vincono 4-1 contro la Spagna. Ieri Camporese ha battuto Costa 2-1. L'esordiente Martelli sconfitto da Moja sempre 2-1.

GIULIANO CESARATTO
A PAGINA 27

CICLISMO Il giro delle Fiandre a Sorensen

È andata al ciclista di Copenaghen che vive a Pieve a Nievole la classica belga. Sul podio anche l'italiano Franco Ballerini arrivato al terzo posto.

PIER AUGUSTO STAGI
A PAGINA 27

PALLA AVELENATA

Juve perfetta

GIACOMO BULGARELLI

UNA JUVE PERFETTA, concentrata, determinata ha dato la lezione di calcio a San Siro e ha umiliato il Milan di Sacchi, che ormai ha interrotto definitivamente il «feeling» con il pubblico. La Juve, ieri sera, ha legittimato il suo primo posto mentre il Parma continua il suo cammino cominciando a funzionare anche in attacco con un crespo finalmente sbloccato, autore di una doppietta determinante che potrà essere decisivo con la sua freschezza dimostrando che chi aveva scommesso su di lui non sbagliava. Regolare e confortante per i propri tifosi il cammino del Bologna che con il tandem Andersson-Kolyanov si sta mantenendo in ottima posizione di classifica raggiungendo un Inter inguardabile sul piano del gioco, uscita con un punto da Firenze dovuto alle solite pro-

SEGU A PAGINA 21

